



**L'INCONTRO**

*Il bon ton della Sotis anche contro la crisi*

CESARI a pag. 29



**IL CONCERTO**

*L'Orchestra Schipa al Nuovo Verdi*

MARTUCCI a pag. 31



**IL BASKET**

*Bucchi: per l'Enel meglio giocare fuori*

VESCO pag. 38

Esplosione e incendio: nel mirino un bar e una rivendita di tabacchi. Cresce la tensione

# Notte di attentati, è allarme



**LA COINCIDENZA TRA IL SAGGIO E LA SAGGEZZA**

di Stefano CRISTANTE

La parola "saggio" ha due origini, entrambe latine. La prima è "sapius", che deriva dal verbo sapere (aver senso e propriamente avere sapere). La seconda è "ex-igium", peso (figurativamente valutazione), che deriva dal verbo exigere, cioè pesare o esaminare. Quindi una persona saggia è tale perché ha senso e perché sa valutare. Oggi questa parola rimbalza in tv, sui giornali e nei blog, sdoganata da Napolitano e presa in giro, più o meno signorilmente, da comici e satirici.

Continua a pag. 8

**LA CISL: BLOCCATI 2 MILIARDI DI EURO**

## Cantieri fermi persi in Puglia 25mila posti

Due miliardi di fondi destinati alle opere pubbliche risultano ancora bloccati: è l'allarme lanciato dalla Cisl, secondo cui negli ultimi quattro anni l'inerzia della burocrazia è costata il lavoro a 25mila operai del settore edile, mentre 3.500 imprese sono state costrette a chiudere i battenti. I cantieri fermi riguardano la realizzazione di porti, ospedali, strade. Oggi, intanto, il testo sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione approda in Consiglio dei ministri.

CELLINI alle pagg. 2 e 3

## LA POLITICA INDUSTRIALE PRIORITÀ DELLA CRESCITA

di Gigi PEDONE

Non so se bisogna dare retta al presidente di Confindustria Brindisi, Giuseppe Marini, che ha affermato ieri in un'intervista a *Quotidiano* che lo sblocco dei crediti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese non significa crescita. Oppure credere al presidente della Bce, Draghi, che ha affermato l'esatto opposto: «La misura di stimolo più importante che un Paese possa dare è restituire gli arretrati, che in alcuni casi valgono diversi punti di Pil». Tradotto, significa una maggiore crescita. Tra l'altro, è stato lo stesso presidente di Confindustria, Squinzi, a dire che il governo ha fatto bene a ritirare la prima bozza del decreto, perché così come predisposta, avrebbe reso difficile la riscossione dei crediti.

Continua a pag. 8

Doppio colpo nella notte, in città. Una bomba ha distrutto il bar della stazione di servizio "les", sulla statale per San Pietro. E, poi, ancora un incendio a Santa Chiara: i malviventi questa volta hanno dato fuoco a un distributore automatico esterno alla rivendita "Il Tabaccaio". Sui due inquietanti episodi indagano carabinieri e polizia.

Alle pagg. 10 e 11

**IN CITTÀ**

## L'armadio per la droga Catturato

GAITA a pag. 15

**SAN PIETRO**

## Assistente minacciata Arrestato

POSO a pag. 19

## La vita sospesa. A 40 metri



I cinque operai della Sogesa sospesi a 40 metri di altezza all'interno della centrale Edipower

DONNICOLA a pag. 18

## Occupazione in bilico Sanitaservice a rischio in allarme i sindacati

A pag. 18



## Due progetti al via Lotta alla dispersione Il lavoro del futuro partendo dalla scuola

PICCININ a pag. 9

## L'ANALISI COSTITUZIONE STELLA POLARE PER USCIRE DALL'IMPASSE

di Michele DI SCHIENA

Quello che stiamo vivendo è senza dubbio un momento particolarmente difficile della vicenda politica del nostro Paese: il responso popolare, anche per come è stato tradotto in numeri parlamentari da una assurda legge elettorale, rende ardua la formazione di una stabile maggioranza. A loro volta, le scelte dei gruppi dirigenti delle forze politiche appaiono tra loro largamente inconciliabili.

Continua a pag. 8

## IL RICORDO DON TONINO BASTA UN SOLO UOMO

di Edoardo WINSPEARE

Ho conosciuto Don Tonino tanti anni fa quando era parroco di Tricase. Anche se adolescente ricordo il segno forte che lasciava sulla comunità con le sue parole e azioni sebbene non fosse ancora diventato - come dopo da vescovo di Molfetta e soprattutto presidente di Pax Christi - quella personalità carismatica di respiro universale.

Continua a pag. 8

**CARVCCI**  
 Boutique

DONNA  
 LIU-JO  
 PAOLA FRANI  
 ANNA RITA N  
 PHILIPPE MODEL  
 TWIN - SET  
 ALGO  
 radà  
 my t-shirt

UOMO  
 DANIELE ALESSANDRINI  
 HEAVY PROJECT  
 ANDREA ZORI  
 PEUTEREY  
 Luigi Bianchi  
 altea  
 MATHS

Francavilla Fontana (Br)  
 Corso Umberto I°, 100  
 Tel. 0831.1985011 - carucciboutique@gmail.com

## Muore in ospedale, indagati in 65

Il decesso dopo un intervento e il ricovero in tre strutture

Il decesso dopo un intervento di angioplastica e il ricovero in tre ospedali diversi. Non ce l'ha fatta un uomo di Cisternino, Vincenzo Francioso, 60 anni, di Cisternino. E sulla vicenda la Procura di Brindisi ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Sul registro degli indagati sono finiti i nomi di 65 persone, tra medici e infermieri degli ospedali di Brindisi, Francavilla e Cisternino, strutture in cui l'uomo è stato ricoverato. A presentare l'esposto, la moglie e la figlia della vittima. Ieri l'autopsia.



Il palazzo di giustizia

GIOIA a pag. 13

## IL GIALLO Scomparsi in mare: accertamenti in Croazia

A pag. 15



DALLA PRIMA PAGINA

## LE OPINIONI

Inoltre, la crisi economico-finanziaria permane grave e rischia di diventare più acuta con imprevedibili conseguenze a causa delle difficoltà che hanno finora impedito la formazione di un governo in grado di fronteggiare la pesante congiuntura e di dare tempestive e credibili risposte alla diffusa domanda di cambiamento. Ma è proprio in un momento come questo che occorre fare esercizio del massimo senso di responsabilità e farsi guidare dai principi e dalle direttive della Carta costituzionale. Essa è invero la stella polare del nostro ordinamento capace di indicare i percorsi da seguire sia sul versante procedurale per superare l'attuale stallo politico istituzionale e sia su quello dei contenuti programmatici da individuare e proporre per venire incontro alle esigenze e alle urgenze che premono nel corpo travagliato della comunità nazionale.

Il Presidente Napolitano ha fatto bene a confermare che egli rimarrà al suo posto fino alla naturale scadenza del settennato. Non sarebbe invero del tutto corretto, a rigor di logica costituzionale, che il Capo dello Stato anticipasse tale scadenza dimettendosi prima per ragioni diverse da un legittimo impedimento specialmente se una simile scelta, come si è ipotizzato, fosse giustificata dall'intento di

## COSTITUZIONE...

rendere possibile ad opera del successore un ravvicinato scioglimento delle Camere che il Presidente in carica non può effettuare nell'ultimo semestre del suo mandato. Non può infatti sfuggire che tali dimissioni, oltre a mettere in ulteriore rilievo sullo scenario internazionale le difficoltà del nostro Paese con ripercussioni negative sul piano economico, esporrebbero il Presidente al rilievo che egli, supremo organo di garanzia sul quale grava il dovere di non influire in alcun modo sulla direzione politica dello Stato, finirebbe col suo gesto per incidere, al di là delle intenzioni, sull'esito dell'eventuale ricorso ravvicinato alle urne. Un aspetto questo possibile e determinato dal fatto che gli orientamenti dell'elettorato mutano nel tempo, e sovente anche nel breve periodo, in rapporto al continuo evolversi della vicenda politica nei diversi fenomeni attraverso i quali essa si svolge.

Chiarificatrice e opportuna appare poi la puntualizzazione del Capo dello Stato il quale ha detto che la costituzione dei due gruppi di lavoro per la ricerca di consensi su alcuni impegni programmatici ritenuti prioritari va considerata un'iniziativa "assolutamente infor-

male" con finalità "puramente ricognitive". I dieci "facilitatori" non possono quindi e non devono disimpegnare compiti che per la Carta costituzionale spettano esclusivamente al Parlamento e ai partiti ai quali l'art. 49 dello Statuto affida il ruolo di "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Un lavoro allora, quello degli esperti, limitato a operare una semplice verifica tecnica delle convergenze e delle divergenze fra i programmi e le scelte di tutti, proprio tutti, i gruppi parlamentari. E sì, perché se così non fosse e invece la verifica riguardasse solo le posizioni di alcune forze politiche, saremmo di fronte ad una iniziativa non solo inedita rispetto alla prassi costituzionale ma anche tale da prefigurare una determinata maggioranza. Un'operazione che risulterebbe estranea alla logica dello Statuto che certo non consente al Capo dello Stato di adoperarsi per favorire questa o quella maggioranza e indica nel Parlamento il centro della vita politico-istituzionale del Paese investendolo della funzione di esercitare per delega il potere sovrano che spetta al popolo per esplicito dettato dello Statuto medesimo.

Al Parlamento compete invero

non solo il compito di impartire le direttive alle quali il Governo si deve uniformare ma anche il potere di approvare o respingere il suo indirizzo politico accordando o revocando in ogni momento la fiducia. È chiaro allora che il Capo dello Stato, utilizzando anche gli apporti ricognitivi dei due gruppi di lavoro e tenendo conto dell'eventuale evoluzione delle posizioni delle forze politiche, dovrebbe subito dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica conferire l'incarico (questa volta pieno) di formare un nuovo governo alla persona ritenuta maggiormente in grado rispetto ad altri soggetti di ottenere la fiducia del Parlamento riservandosi in caso di esito negativo ogni valutazione nell'interesse supremo del Paese. E ciò nel pieno rispetto dello Statuto e alla luce della considerazione che in un Paese nel quale i partiti sono elementi essenziali della democrazia mentre il Parlamento ne è l'anima e in un ordinamento in cui ogni membro del Parlamento "esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato", non sarebbe in linea con la filosofia costituzionale lo scioglimento delle Camere senza la formazione di un Governo che si presenti al Parlamento per chiedere la fiducia dando luogo a un

dibattito pubblico e formale fra tutte le parti politiche.

La complicata situazione politica determinata dall'esito delle recenti elezioni non può mettere in sordina la domanda di cambiamento che i cittadini hanno chiaramente avanzato sia pure operando scelte diverse e non agevolmente conciliabili. La maggioranza degli elettori ha decisamente condannato la dilagante immoralità pubblica e ha segnalato la grave situazione economica chiedendo misure che, da una parte, mettano fine agli abusi e al malaffare e, dall'altra, diano slancio all'economia promuovendo il lavoro e riducendo le scandalose disuguaglianze sociali. A fronte di un simile quadro di indicazioni e di attese sfuggono invero le ragioni per le quali i dieci saggi sono stati incaricati di verificare le possibili convergenze programmatiche sulle riforme istituzionali e sulle misure anticrisi ma non anche sui provvedimenti necessari per favorire il risanamento etico della politica. Una esclusione ingiustificata ove si consideri che la moralizzazione della vita pubblica è una esigenza il cui soddisfacimento costituisce l'indispensabile presupposto di ogni utile riforma ed è oggetto di una domanda largamente maggioritaria nella società e nel Parlamento.

Michele Di Schiena

## LA COINCIDENZA...

In tutti i casi, comunque, prevale un'interpretazione della parola saggio che non è autorizzata dall'etimologia: saggio coincide - nelle critiche come negli apprezzamenti - con anziano. Ma per "avere senno" non occorre essere anziani, né per saper valutare. La saggezza è identificata con l'età matura (o molto matura) perché si ritiene che l'esperienza aumenti o intensifichi la percezione delle cose. Visto che una persona anziana ha avuto molteplici esperienze, e ha quindi visto molto, dovrebbe essere in grado di ricordare il passato e di suggerire l'opzione migliore (la più soppesata) riguardo a un certo campo problematico. La situazione dei saggi nominati da Napolitano è tuttavia curiosa: essi debbono celermente lavorare in un contesto che non ha precedenti, e sul quale le vocazioni al ricordo di ciò che è stato servono a ben poco, considerato che nel passato vi è ben poco di paragonabile all'attuale situazione politica italiana. In questo senso la scelta della commissione rispetta uno stereotipo di saggio (da cui - come da sotto-stereotipo - è maschilisticamente escluso il genere femminile) che mal si aggira nelle pieghe della crisi più complicata della storia politica italiana (perché di questo si tratta: stiamo vivendo un vero e proprio inedito storico). Soppesando gli elementi usciti dalle urne (l'ingresso massiccio dei deputati 5 Stelle, la strana maggioranza del Partito democratico, la considerevole quota di seggi rimasta nelle mani di Berlusconi) e la *conventio ad excludendum* reciproca tra formazioni politiche, forse non sarebbe stato impossibile pensare a un aiuto istituzionale da una commissione di personalità sufficientemente giovani da non vivere come un'apocalisse la nascita di nuove e imprevedibili formazioni politiche e di avere ben chiare le possibili esclusioni di massa dal mercato del lavoro e dal reddito, fenomeno che come è noto colpisce i giovani più di tutte le altre fasce generazionali.

Ma tant'è, abbiamo dei saggi e per qualche giorno ancora ce li teniamo. Non so quali risultati potranno giungere dal loro lavoro: i cittadini hanno fretta che ci sia qualcuno in grado di prendere decisioni, mentre la ponderazione dei saggi potrebbe indicare che è anco-

ra troppo presto per affrontare di petto la formazione di un nuovo governo. Una verità possibile deriva dalle zone di rischio dell'iniziativa politica in quanto tale. Ad esempio è fuori discussione l'astio della stragrande maggioranza degli italiani nei confronti della legge elettorale chiamata Porcellum. Scorrendo un qualsiasi manuale di scienze politiche si ritrova un gran numero di varianti nazionali a partire dai due archetipi del sistema maggioritario e di quello proporzionale. Ma in nessun manuale si ritrova un sistema (un mezzo) che abbia causato così tanti problemi alla governabilità (un fine) come quello attualmente in vigore nel nostro Paese. Un sistema che ha reso manifesto come azzeccando garbugli si possa fare del male a un'intera comunità. Su questo, io credo, potrebbe avere ragione Beppe Grillo. Se uscisse dai documenti dei saggi un'indicazione per cassare il Porcellum e tornare al sistema precedente la situazione non potrebbe che migliorare. E un ripristino potrebbe essere votato anche dal Parlamento in assenza di un governo formalmente eletto. E sarebbe di sicuro un segno di forte volontà politica positiva.

Un altro punto decisivo riguarda l'infelice connubio tra politiche di austerità e avvitarci della recessione: un'inversione di tendenza anche in questo caso è richiesta dalla grandissima maggioranza dei cittadini. Serve liberare risorse per uscire dall'agonia. Ciò spingerebbe ad accelerare la formazione di un governo che invertisse la rotta delle decisioni più impopolari del governo Monti, avvicinandosi allo stato di bisogno dei lavoratori e delle aziende. Ma questa scelta contrasta con il concorso all'esclusione reciproca tra le forze che hanno i numeri per governare. Siamo di fronte a un rischio possente sia per il Pd, sia per il PdL e sia per i 5 Stelle. Il rischio è l'implosione. Se il Pd tergiversa è soggetto alla variabile Renzi, e aumenta il conflitto interno. Se il PdL punta ancora tutte le sue carte su Berlusconi, ciò che potrebbe accadere a Berlusconi come



cittadino inquisito potrà essere foriero di una sua balcanizzazione (come pareva prima della campagna elettorale). Se i 5 Stelle continuano ad alzare i toni dell'irriducibile alterità con il sistema potrebbe aprirsi uno iato robusto con molti elettori.

Questo vuol dire che, potenzialmente, il futuro politico prossimo del Paese è quasi completamente ridisegnabile. Ma su uno scenario di cambiamento come questo pesa una variabile non da poco, che è il coraggio politico. L'audacia deriva in questo caso dalle lezioni apprese nel recente passato. Il concetto di saggezza va dunque aggiornato: dimostra assennatezza chi apprende velocemente dai propri errori. E chi sa valutare con un senso di prospettiva sufficientemente ampio. Gli elettori hanno inviato segnali, per molti aspetti, alla cieca, essendo accompagnati da un sistema elettorale ingannevole. Una prorogata pseudo-stabilità potrebbe pian piano lasciare il posto a ipotesi meno fragili solo se, ogni settimana, potessero venire dal Parlamento scelte che dicessero agli italiani che un lavoro di cambiamento è in atto. In caso contrario la tensione potrebbe farsi insopportabile. La Costituzione ci dice che esiste un solo sovrano. Collettivo. Cioè tutti noi. In questo caso la saggezza sarebbe nostra unica responsabilità.

Stefano Cristante

## DON TONINO...

Mi ricordo anche come all'epoca Don Tonino fosse così legato alla sua parrocchia e alla sua terra che con dispiacere accettò la nomina vescovile. Alla fine cedette oppure forse obbedì.

Conosco questi avvenimenti perché il nostro sacerdote era nel frattempo così amato dai tricasini da diventare oggetto di appassionate discussioni per qualunque cosa lo riguardasse. In fondo la mia era una conoscenza superficiale; avrò ascoltato Don Tonino in decine di messe e incontri, parlato con lui sì o no due volte. Da quando è morto invece sono accaduti degli avvenimenti che mi hanno guidato alla scoperta della sua figura e quello che mi si è rivelato è un uomo come dovrei essere io, come potremmo essere tutti, credenti e non credenti.

La sua vita straordinaria mi ha fatto capire la bellezza della santità quotidiana, addirittura, per chi ancora non ha la fede, la scoperta di una santità laica.

La sua poesia mi ha confermato che un artista autentico non può non essere assetato di storie, di volti, incuriosito dagli antipodi, affascinato da pensieri originali.

Non so se sono un artista ma Don Tonino ha contribuito molto a non saziarmi mai di ciò che vive nel mondo. Ma il regalo per cui gli sono immensamente grato è l'evidente prova con la sua esistenza che un uomo solo, innamorato dei suoi fratelli umani, può fare la differenza, eccome se la può fare. Non c'è cinismo che tenga quando qualcuno come Don Tonino fa la comparsa su questa terra. Pensiamo solo alla nostra bellissima regione Puglia: se è la meno mafiosa delle regioni del Sud (forse anche del Nord?) e la più ospitale del Mediterraneo verso i profughi dalla guerra e dalla miseria, io credo sia in gran parte dovuto alla testimonianza del nostro salentino. È il motivo per cui ho deciso di raccontare, nel film "L'anima attesa", la storia di un uomo senza fede, non solo in Dio ma in tutto. In due giorni il nostro protagonista per la prima volta nella sua vita incontrerà alcune delle persone che affollano le cronache bianche, coloro che non fanno notizia perché coltivano delle speranze per l'umanità, si curano degli altri come di se stessi, contemplanò con stupore lo spettacolo della natura e per questo la rispettano come qualsiasi essere vivente del pianeta.

Questi uomini e donne comuni sembreranno quasi delle apparizioni agli occhi del personaggio e forse alla fine del viaggio la salvezza non sarà una conversione sulla via di Damasco ma l'epifania di un altro sguardo sul mondo.

Negli ultimi vent'anni della mia vita ho incontrato molte di "queste persone che vengono ignorate", come diceva Borges, "ma sono quelle che stanno salvando il mondo"; ho lavorato con loro, imparato da tutti senza che loro volessero insegnarmi niente, sentito un calore discreto, un affetto non invadente nel mio egocentrico percorso artistico; sono politici onesti come Guglielmo Minervini, operatori culturali non conformisti come Gigi De Luca, intellettuali cristiani mai supini come Antonio Facchini, giuristi attenti al fattore umano come Antonio Scarascia, ambientalisti rigorosi come Giovanni Bongo, amici registi di talento come Giorgia Cecere e Carlo Bruni - quest'ultimo dichiaratamente ateo -, commercialisti di successo come Francesco Lenoci, bravi preti come Don Donato Bieve, insegnanti appassionati come Gemma D'Ambrasio e Carlo Montedoro, idealisti buoni senza frontiere come Gianni Dalena e tanti altri, conservatori, progressisti, giovani, vecchi, credenti e agnostici, che hanno una sola cosa in comune: aver conosciuto Don Tonino

## LA POLITICA INDUSTRIALE...

A condizione che il governo adotti il nuovo provvedimento con tempestività. Ed è proprio questo che le imprese, grandi e piccole si attendono, visto che hanno fatto da polmone finanziario per gli enti pubblici ed hanno foraggiato le banche, che hanno lucrato tantissimo con anticipazioni a tassi elevati.

Concordo, invece, con il dottor Giuseppe Marino quando dice che la crescita, quella vera e duratura, non può che poggiate su di

questa parte e lo confermano sia le vicende sciagurate dell'Ilva di Taranto come il blocco prima e la vanificazione poi dei finanziamenti destinati alla bonifica dei siti inquinati dell'area Sin di Brindisi. Senza la quale bonifica non si può parlare di sviluppo industriale di un'area che, per il suo alto grado di infrastrutture e per la posizione geografica, avrebbe tutti i requisiti per diventare anche una grande piattaforma logistica protesa verso il Mediterraneo.

È tutta qui la cecità delle classi dirigenti, compresa anche quella brindisina, che, in tema di sviluppo industriale, è stata prigioniera di un ambientalismo fondamen-

potuto consentire non solo la riconversione a metano della Centrale di Cerano, ma anche la realizzazione del "Distretto del Fredo", con un beneficio importante sulle industrie dell'agroalimentare e della conservazione dei prodotti. Insomma quello che hanno fatto a Cesena da tanti anni. Ma tant'è!

Ma se di rilancio del settore industriale vogliamo parlare non possiamo non partire dalla condizione di estrema difficoltà in cui versano le migliaia di imprese artigiane. Un patrimonio di capacità e di intelligenze colpito duramente dalla lunga recessione che stiamo vivendo. E gli artigiani (come gli eserciti), essendo lega-

di con una notevole ripercussione anche sull'occupazione. Se è vero che la politica industriale deve essere fatta dal governo nazionale, sull'artigianato le competenze della regione sono vastissime. E non sempre queste competenze sono state utilizzate al meglio: sarebbe importante verificare, a tal proposito, i risultati concreti che si sono acquisiti con il cosiddetto Piano del Lavoro. Per essere ancora più precisi: quante assunzioni di apprendisti si sono avute con il Bando sull'Apprendistato professionalizzante? Ecco, partire da un severo esame dei risultati acquisiti, sarebbe un modo per costruire meglio le nuove strategie di sviluppo di un settore che è stato - e sarà - decisivo per lo